

VENERDÌ ALLE 18

L'artista vive nell'opera per viaggiare nel tempo tra caos e meraviglia

Dialogo tra il "mediatore" Luca Pozzi e il fisico Daniele Oriti
«La meccanica quantistica all'origine della vita sociale»

MICHELE FUOCO

Primo appuntamento, venerdì alle 18, su "Leggi dell'incertezza. Un dialogo tra arte e fisica quantistica" con l'artista Luca Pozzi e il fisico Daniele Oriti. «Il titolo della conversazione con il fisico e amico Daniele Oriti penso sia – spiega Pozzi – un'allusione al principio di indeterminazione di Heisenberg alla base di una delle rivoluzioni più incredibili della Meccanica quantistica. Credo che l'incertezza della meccanica quantistica nasca dal sapere di non poter sapere tutto e parli della bellezza che si nasconde dietro le sofisticate dinamiche che ci portano ad interagire all'inseguimento dell'informazione mancante».

Perché tanta attenzione per la fisica quantistica?

«Penso che sia tornata di moda perché oggi viviamo dei processi che sono il suo prodotto. Senza la meccanica quantistica non esisterebbero i transistor, senza i transistor non esisterebbero i computer. Riuscite ad immaginare la pandemia senza zoom, skype o google meet? Se possiamo continuare ad avere una parvenza di vita sociale lo dobbiamo alla meccanica quantistica. A scale subatomiche è normale essere in più posti contemporaneamente, avere personalità multiple, cambiare "genere", interagire a distanza. Forse per accettare meglio il nostro presente ma anche il futuro, in previsione del quantum computing e dell'Artificial Intelligence, dobbiamo capire meglio la meccanica quantistica».

Cosa fa il mediatore interdisciplinare?



Luca Pozzi

«Tento di mettere all'interno dell'opera più riferimenti per aiutare il pubblico»

«Essere mediatore mi pone in una terra di mezzo che può essere di tutti ma anche di nessuno. Mi sento libero, lontano dagli stereotipi e dai luoghi comuni che pensano all'artista in termini bohemien, come di qualcuno ai margini del mondo, taciturno e introverso. Come mediatore interdisciplinare non sono una cosa, sono tra le cose, ovunque e in nessun luogo felice di poter apprendere da chiunque».

Come costruisce le sue opere e installazioni?

«Sono sempre un prodotto relazionale, composto dall'interazione tra persone, materiali, invenzioni tecnologiche e

conoscenze interdisciplinari. Che si tratti di una Lecture Performance o di una scultura in bronzo, di una installazione site-specific o di un piccolo evento digitale di Realtà Aumentata, il vero materiale è l'informazione in movimento».

Note sono anche le serie fotografiche "Supersymmetric Partner"...

«Il progetto "Supersymmetric Partner" mi ritrae mentre salto all'interno delle cene dipinte dall'artista rinascimentale Paolo Veronese, esposte in giro per il mondo. Sono laureato in pittura all'Accademia di Brera di Milano ma anziché prendere un pennello e imprigionare della materia "linearmente" su un supporto piatto bidimensionale, ho deciso di saltare come un elettrone tra le orbite di un atomo, tra le linee di forza di un sistema pittorico complesso con dei gradi di libertà latenti e attivabili».

Riflette anche sul tempo

«Mi piace pensare che il tempo non esista ma che emerga a seconda di quanta informazione venga scambiata e organizzata all'interno di topologie cristalline pre-geometriche».

Cosa fa per aiutare il pubblico a capire le sue opere?

«Tento di mettere nell'opera più riferimenti possibili che possano diventare gate di accesso per pubblici diversi, dalla storia dell'arte alla cultura pop dei cartoni animati, dalla cosmologia multi-messaggera all'allenamento psicofisico come lo yoga e il tennis. A volte il risultato è l'apoteosi del caos, altre volte i fili si collegano stando stupore e meraviglia, saperlo in anticipo è impossibile e troppo imprevedibile». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da venerdì Ago propone "iQuanti": incontri con esperti di virtuale Francesconi: «Un'indagine su innovazioni ed espressività culturali»

Intelligenza artificiale: i nuovi orizzonti della tecnologia in otto streaming

L'EVENTO

ELENA PELLONI

L'intelligenza artificiale come linea d'orizzonte della tecnologia che oggi ci circonda. Sarà lei la principale protagonista di iQuanti, la seconda stagione di Ago Modena Fabbriche culturali, in partenza venerdì 16, virtualmente allestita negli spazi dell'ex Ospedale Sant'Agostino. Declinata in chiave culturale, filosofica, musicale e d'innovazione tec-

nologica, l'IA terrà banco negli otto eventi streaming che termineranno il 29 aprile. iQuanti è il titolo di una serie di appuntamenti nei quali s'indagherà la frammentarietà della realtà in cui viviamo. Frammentarietà resa evidente dalla teoria quantistica, rivoluzionaria scoperta scientifica della seconda metà del Novecento, e divenuta tangibile grazie al mondo digitale. Un parterre di esperti in diversi settori della tecnologia e della cultura, cercheranno di dare forma a quel mondo virtuale entro il quale ogni esperienza cambia

sostanza e significato.

Cos'è e come agisce l'intelligenza artificiale? Le macchine imitano il reale o lo comprendono? Come funzionano i computer quantistici? La fisica e l'arte sono così distanti? Dopo aver approfondito, nella prima stagione di Ago, il tema della Trasmissione del patrimonio culturale attraverso la tecnologia, questi interrogativi guideranno la discussione nelle sei conversazioni in diretta streaming e nei due laboratori di questo nuovo nucleo. «Una caratteristica particolare di questo nuovo gruppo di